

# Il valore della socialità nell'agricoltura: relazioni, cooperazione, reti

**Tommaso Simionato – Consigliere Forum Nazionale Agricoltura Sociale**

Allora, lieto fine? No, ancora fatica, e dubbi e problemi. Ma che gusto c'è a fare le cose facili e precotte? Secondo le leggi della fisica il bombo non potrebbe volare, ma lui non lo sa e vola lo stesso. Secondo le ferree leggi del mercato e della disabilità, "Conca d'oro" come altre fattorie sociali in Italia non potrebbe funzionare. Ma noi siamo ignoranti e andiamo avanti lo stesso. Come un trattore.  
(Eraldo Berti)

## Abstract

La diffusione delle pratiche di agricoltura sociale nel territorio italiano si fonda sulla maturata consapevolezza dell'alta valenza sociale insita nel lavoro rurale, per la tipologia di relazioni umane che si sviluppano all'interno del contesto agricolo e tra esso e l'esterno e per la nobiltà di un'attività, primaria, capace di produrre nello stesso tempo cibo e salute. E la salute umana, riconosciuta dalla Costituzione dell'OMS del 1948 come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale", necessita appunto di relazioni sociali, autentiche e significative. Per questo risulta importante sviluppare progetti di agricoltura sociale. Con essi, in un'unica situazione, è possibile raccogliere un intervento di tipo terapeutico complesso che a fianco di un eventuale intervento biologico (quale ad esempio l'assunzione di una terapia farmacologica) e psicologico, permetta di sviluppare un'importante azione anche sul piano sociale e lavorativo, offrendo una risposta completa ai bisogni della persona. La socialità, nell'ambito dell'agricoltura sociale, si declina necessariamente su tutti i livelli d'intervento, da quello della singola pratica nella quale le più facili relazioni tra le persone del contesto agricolo si allargano a relazioni con l'esterno (clienti, visitatori, turisti...), ai modelli più complessi e strutturati dei gruppi di cooperazione e delle reti regionali o nazionali. Non può esistere una pratica virtuosa se non inserita in un sistema di rete territoriale o sovraterritoriale che

implica un confronto costante con la Politica, con i Servizi, con gli altri operatori del settore e con la cittadinanza.

Die Verbreitung von Vorhaben der sozialen Landwirtschaft in Italien fußt auf dem Bewusstsein der hohen gesellschaftlichen Bedeutung der landwirtschaftlichen Arbeit, der besonderen zwischenmenschlichen Beziehungen, die im bäuerlichen Bereich und zwischen diesem und der Außenwelt entstehen, sowie der Fähigkeit dieser primären Tätigkeit, gleichzeitig Nahrung und Gesundheit zu produzieren. Die menschliche Gesundheit, die gemäß der Definition der WHO ein Zustand des völligen psychischen, physischen und sozialen Wohlbefindens ist, braucht ehrliche und signifikante zwischenmenschliche Beziehungen. Daher ist es wichtig, Projekte der sozialen Landwirtschaft zu entwickeln, die komplexe Therapieverfahren ermöglichen, in denen neben einer biologischen Komponente (Verabreichung von Medikamenten) und einer psychologischen auch eine bedeutende Arbeitsfunktion bestehen kann, die zusammen eine umfassende Antwort auf die menschlichen Bedürfnisse liefern. Der Sinn für die Gemeinschaft umfasst alle Bereiche der sozialen Landwirtschaft, von den Einzelvorhaben, bei denen einfache bäuerliche Beziehungen auch auf externe Kontakte (mit Kunden, Besuchern, Touristen ...) ausgeweitet werden, bis hin zu komplexen Modellen der Kooperationsgruppen und der regionalen oder nationalen Netzwerke. Eine wirksame Praxis kann nur dann bestehen, wenn sie in ein territoriales oder überregionales Netzwerk eingebunden ist, das einen laufenden Kontakt mit der Politik, den öffentlichen Diensten, anderen Akteuren und der Bevölkerung mit sich bringt.

## Le relazioni nelle pratiche di agricoltura sociale

Le caratteristiche di socialità della singola pratica di agricoltura sociale sono facilmente intuibili considerando un semplice dato: circa il 99% delle aziende agricole italiane è gestito a livello familiare. A persone che vivono condizioni di disagio o disabilità spesso corrispondono famiglie a loro volta in difficoltà. E' fondamentale che per costoro l'opportunità di riscatto parta dal lavoro, e da un lavoro il cui ambiente sia un contesto facilitato, dove si ponga una particolare attenzione alle relazioni umane, dove le personeentino per ciò che fanno, pur con i propri limiti, e non per ciò che sono o sono state, in cui

il loro nome venga prima della patologia, in cui la sospensione del giudizio permetta un processo di cambiamento, in cui non vi siano inserimenti sulla base delle categorie di disagio o disabilità ma sulla scorta delle potenzialità, delle inclinazioni, dei desideri, del progetto di vita delle persone. Utilizzare il modello familiare nella relazione d'aiuto è uno strumento straordinariamente importante per le persone che convivono quotidianamente con il dramma dell'emarginazione. La serietà del problema è documentata anche dal fatto che solo il 43,5% delle persone con limitazioni dispone di una vasta rete di relazioni, un dato assai inferiore a quello relativo al resto della popolazione, pari al 74,4%. Un ambiente familiare, con un livello di socializzazione molto qualificato e non spersonalizzato, come potrebbe verificarsi in altri ambienti lavorativi, unisce infatti due bisogni fondamentali: la costruzione di una rete di relazioni e l'accesso al lavoro. Malgrado la lungimiranza della normativa sull'accesso al lavoro per le *categorie protette* resta rilevante lo svantaggio delle persone con disabilità. Infatti, considerando la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, risulta occupato solo il 31,3% di coloro che soffrono di gravi limitazioni (26,7% tra le donne, 36,3% tra gli uomini) contro il 57,8% delle persone senza limitazioni. L'agricoltura sociale può sicuramente interpretare un ruolo fondamentale nel miglioramento della condizione attuale, anche se l'impianto normativo, ad oggi, sembra aver determinato un ingessamento del fenomeno che spontaneamente aveva rappresentato una straordinaria propulsione innovativa, con il rischio di standardizzare il settore piuttosto che di agevolarne una naturale crescita aderente alle necessità delle persone e alle caratteristiche dei territori. Alcune regioni italiane, si vedano come esempi l'esperienza del *budget di salute* in Campania o i progetti sperimentali di inserimento in contesti alternativi ai centri diurni in Veneto, hanno attuato politiche indirizzate all'individuazione di forme nuove e personalizzate nei servizi alla persona. Il combinato disposto tra tali normative e il quadro generale della Legge 141 del 2015 con le relative declinazioni regionali, ha permesso di avviare alcuni significativi ma eterogenei tentativi di riconoscimento degli inserimenti delle persone in contesti di agricoltura sociale. La certezza è che le opportunità siano di gran lunga maggiori rispetto a quanto espresso fino ad ora; lasciano ben sperare in tal senso le politiche europee, espresse dalle Regioni nelle Programmazioni di Sviluppo Rurale.

Oltre al carattere familiare dell'intervento di agricoltura sociale credo sia necessario che anche le dimensioni strutturali, di estensione e del gruppo di lavoro siano più efficaci se contenute. Al giorno d'oggi soffriamo di un'idolatria quasi universale per il gigantismo. Perciò è necessario insistere sulle virtù della piccola dimensione, almeno dovunque essa sia applicabile. In questo modo l'agricoltura sociale dovrebbe diventare una pratica diffusa in un quadro, seppur di organizzazione sovraterritoriale, con sovrastrutture snelle che preservino e valorizzino la peculiarità e la ricchezza, nella diversità, di ogni singola piccola pratica.

È altrettanto importante quello che l'attività dell'agricoltura permette: la possibilità di seguire un progetto nel suo divenire e nel suo compiersi completamente, seguendo tutto il processo di produzione, dalla semina alla raccolta fino alla vendita del prodotto. L'insieme di questi elementi, la relazione umana personale intensa e qualificata e la realizzazione di un lavoro completo con la soddisfazione di un raccolto, permettono quell'approccio positivo e completo sul piano del benessere bio-psico-sociale, che pochi altri interventi possono ottenere. Potremmo dunque affermare che un'altra caratteristica dell'attività di agricoltura sociale debba essere un sistema produttivo di *filiere corte*. Seguire tutte le fasi della produzione agricola permette a chiunque, in fattoria, di poter conferire un significato completo a ogni singola quota di lavoro, poiché se ne conosce precisamente il suo compimento.

Conoscere i processi produttivi implica anche la conseguente capacità di saperli comunicare con padronanza, elemento che contribuisce a creare relazione con l'esterno, con la clientela, ampliando la rete sociale anche al di fuori del contesto di appartenenza. Nell'ampliamento della rete relazionale si aggiunge così l'elemento della *multifunzionalità* dell'agricoltura che non si limita alla sola attività produttiva e alla vendita dei prodotti, ma sconfinando nei settori della didattica e del turismo. I lavoratori hanno l'opportunità di mettere in gioco le proprie competenze relazionali non solo con i clienti nella fase della vendita dei prodotti, ma con i turisti ospiti dell'agriturismo per pranzare o pernottare, o con i bambini delle scolaresche in visita didattica. Quest'apertura del mondo rurale, già storicamente luogo deputato all'incontro e al commercio, rappresenta un valore prezioso e alternativo a strutture di accoglienza generalmente meno inclini ad un incontro quotidiano con l'esterno.

Altro elemento significativo di relazione nella pratica dell'agricoltura sociale è rappresentato dal contatto con piante ed animali. Prendersi cura di un altro essere vivente, grazie alle quotidiane attività di accudimento, permette alla persona inserita di farsi promotrice del benessere altrui, rovesciando il paradigma della cura in cui solitamente è soltanto beneficiaria del servizio sociale o sanitario. La letteratura è ormai ricca di riferimenti su terapie assistite con gli animali (*pet therapy*) e con le piante (*green therapy*) che possiamo ritenere interventi equivalenti a sedute terapeutiche costruite dall'equipe multidisciplinare sulla base di esigenze sanitarie specifiche della persona. In questa tipologia di intervento, però, il rischio è di ripercorrere le strategie di cura mantenendo una relazione di tipo verticale (tra colui che cura e colui che è oggetto delle cure) e pertanto di sfruttare solo in parte i benefici sociali che il lavoro a contatto con piante ed animali può generare. Credo invece sia più interessante applicare un altro tipo di approccio, meno sanitarizzato e facilmente gestibile nella quotidianità del contesto agricolo: proporre l'attività di produzione orticola, non perché essa generi benessere, ma perché necessaria per gli obiettivi produttivi e commerciali dell'azienda; e proporre le attività con gli animali, non come seduta terapeutica ma come attività necessaria per le finalità aziendali, siano esse di carattere produttivo, turistico o didattico. Solo in questo modo è possibile trasferire il focus dell'intervento dalla persona, altrimenti vittima di un circolo vizioso di costante ricerca di risoluzione delle problematiche interne a se stessa, spostandosi su di un obiettivo esterno, non individualizzato ma comune a tutti coloro che operano all'interno della fattoria: la produzione e la vendita dei prodotti agricoli. Parafrasando un pensiero illuminato di Eraldo Berti<sup>1</sup> in quest'ottica il beneficio terapeutico e il benessere generato sono da intendersi come *sottoprodotto dell'agricoltura*. Non l'obiettivo dunque, ma una conseguenza indiretta di un'attività i cui tempi non sono costruiti, ma definiti dalla natura, le cui attività non sono pianificate a tavolino, ma sono cicliche e dettate dalla stagionalità. Grazie allo spostamento dell'obiettivo sulla produzione, le persone inserite nei progetti di agricoltura sociale possono finalmente percepirsi come lavoratori e come colleghi degli operatori impegnati al

---

1 Eraldo Berti (1947-2011), è stato docente incaricato per l'insegnamento di Educazione psico-motoria presso l'Università degli Studi di Padova e co-fondatore di Conca d'Oro, fattoria sociale di Bassano del Grappa (VI). Presso la stessa fattoria è stato a lui dedicato il Centro Documentazione al fine di dare continuità alla sua opera.

loro fianco sul medesimo obiettivo agricolo, riposizionando la relazione su un rapporto di tipo orizzontale.

## I gruppi di cooperazione

Dalle relazioni interne ed esterne alla singola pratica, la socialità dell'agricoltura sociale si allarga a una dimensione relazionale di secondo livello nello sviluppo di gruppi territoriali di cooperazione e nella costituzione di reti e sistemi di rete regionali e nazionali. In questo caso parliamo di relazioni tra le singole realtà che operano nel settore, tra esse e le Amministrazioni Pubbliche, i Servizi Socio-Sanitari, l'associazionismo, la cittadinanza, il terzo settore e l'imprenditoria agricola.

Nell'ambito della Programmazione Europea 2014/2020, sono state promosse due misure d'intervento specifiche per l'Agricoltura Sociale, la misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" e la misura 16 "Cooperazione". Mentre la prima riguarda gli investimenti per lo sviluppo delle attività extra agricole (diversificazione) tra le quali le attività di agricoltura sociale, la seconda introduce un elemento di innovazione: con la sottomisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare", si indirizza specificamente alla promozione e all'implementazione di servizi sociali da parte di aggregazioni di soggetti, che prendono forme diverse e comprendono di volta in volta partnership di vario tipo: una forma cooperativistica di diversificazione vista come un'innovazione della multifunzionalità agricola. La sottomisura 16.9 finanzia la cooperazione vera e propria, quindi i costi di studio, animazione per la costruzione del progetto di cooperazione, elaborazione dello stesso, costituzione, organizzazione e funzionamento della *partnership*, i costi di esercizio della cooperazione. La principale finalità della sottomisura è, in tutti i 14 PSR che l'hanno attivata, lo sviluppo di rapporti di cooperazione tra soggetti pubblici, privati, del terzo settore e, in alcuni casi, la creazione di reti o di nuove attività di reti già esistenti, per la promozione di servizi e pratiche di agricoltura sociale rivolti a fasce deboli della popolazione, categorie svantaggiate e, più in generale, alla popolazione.

In particolare è prevista la cooperazione tra aziende agricole ed enti pubblici, soggetti privati di vario tipo e soggetti del terzo settore per lo svolgimento di attività socio-assistenziali, terapeutiche, educative e didattiche, formative, ricreative, di inserimento lavorativo.

Pertanto le politiche europee in materia di agricoltura sociale si sono indirizzate non all'implementazione di nuove fattorie sociali, ma verso lo sviluppo di sistemi misti di agricoltura sociale, nei quali la cooperazione tra pubblico e privato, tra l'associazionismo, la cooperazione sociale e l'imprenditoria agricola, diviene strumento di coinvolgimento di soggetti solidalmente promotori di un sistema welfare generativo. E' prematuro improntare un ragionamento sui risultati di progetti che sono avviati da troppo poco tempo per fornire indicazioni utili. Sicuramente, però, il nuovo approccio sulla cooperazione nell'ambito agricolo sociale merita una riflessione. In un contesto normativo frammentato, in un ambito in cui le pratiche hanno preceduto gli inquadramenti, creare le condizioni di confronto tra pubblico e privato, tra operatori dell'agricoltura sociale strutturate in gruppi operativi legalmente costituiti, sta permettendo di costruire delle piattaforme comuni di confronto, di studio e di sperimentazione. Inoltre, prevedendo il finanziamento un capitolo di spesa relativo ai costi di diffusione dei risultati dei progetti, la speranza è che dagli atti dei Convegni, dalle pubblicazioni delle ricerche e dei risultati si possa costituire una prima vera banca dati con cui dare evidenza scientifica dei benefici dell'agricoltura sociale, dalla quale emergano gli elementi che determinano le buone pratiche e che possano fornire al Legislatore ulteriori elementi e stimoli per favorire l'accesso ai servizi di agricoltura sociale e creare le condizioni di economiche di sostegno al settore, agevolando ad esempio la vendita di prodotti a marchio etico.

## Reti Nazionali: il Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Il 21 maggio 2011, presso la manifestazione Terra Futura a Firenze, si tenne la prima assemblea, articolata per gruppi lavoro, con la partecipazione di 40 realtà tra imprese e cooperative, associazioni, onlus ed esperti, operanti in Italia, che dopo un confronto sulle problematiche e le azioni utili allo svilup-

po dell'agricoltura sociale, deliberò all'unanimità la nascita dell'Associazione "Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale".

Ma la paternità della nascita del Forum, almeno in termini di idealità, va sicuramente attribuita a Don Franco Monterubbianesi. Egli, già fondatore nel Natale del 1966 della Comunità di Capodarco, tra le prime esperienze di vita comunitaria per persone con disabilità, promosse nel 1982 il movimento "ritorno alla terra" intuendo già l'esigenza di riconciliazione tra essa e l'umanità. La sua energia, mai doma, ha spinto affinché Agricoltura Capodarco nel 2011 si facesse promotrice, insieme alle altre organizzazioni, di avviare il processo costitutivo del Forum che ha permesso all'agricoltura sociale di divenire uno strumento innovativo di riscatto per tante persone.

Il Forum oggi è una comunità di pratiche estesa a livello nazionale, un luogo di confronto e d'integrazione culturale, sociale ed economica tra attività produttive agroalimentari in senso stretto e processi di inclusione delle fasce deboli della società con percorsi formativi e occupazionali. Il Forum si è dotato di una specifica Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale come fonte valoriale di riferimento per gli aderenti, gli operatori economici e culturali. Si è relazionata in chiave europea approfondendo le esperienze degli altri paesi della UE., e con la DG Agricoltura e la Rete Rurale Europea. Ha promosso in tutta Italia Conferenze, corsi di formazione, incontri della Comunità di pratiche dell'agricoltura sociale, per favorire lo scambio di informazioni e accompagnare la costruzione di una rete di relazioni, capace di favorire la diffusione delle esperienze ma anche dei saperi e dei prodotti.

Il confronto con il mondo accademico e scientifico ha inoltre costituito un utile e positivo processo di crescita reciproca e di allargamento degli orizzonti culturali, sociali ed economici. Ne sono testimonianza i corsi di studio, i master e le attività formative, promosse da associazioni di categoria dell'agricoltura e della cooperazione sociale, dalle quali sono scaturite esperienze di scambio culturale, produzione di documentazione e di tesi di laurea.

L'associazione, fin dalla costituzione, ha inteso il livello nazionale solo come strumento di coordinamento delle politiche e delle pratiche dei territori, lasciando al vertice dell'organigramma a *piramide rovesciata* i soci e i Forum Regionali. Tale struttura leggera, oltre a semplificare la parte gestionale, ha permesso di evitare forme di autoreferenzialità e di chiusura, mantenendo l'associazione un Forum, ovvero un luogo aperto alla partecipazione, un luogo



di inclusione in cui chiunque, dalle persone fisiche alle associazioni di primo o secondo livello, dalle cooperative sociali alle aziende agricole, potesse trovar posto senza che l'appartenenza al Forum si sovrapponesse alle organizzazioni di rappresentanza di categoria dei singoli soggetti. Solo questo approccio può far fronte al rischio di chiusura verso l'esterno o, peggio, di costruzione di un muro di confine tra le rappresentanze del mondo agricolo da una parte e del mondo del privato sociale dall'altra che, invece, nell'ambito dell'agricoltura sociale devono necessariamente lavorare in un'ottica di collaborazione e co-progettazione.

Il Forum Nazionale, oggi presenti in dodici regioni italiane, è stato uno dei soggetti di rappresentanza del mondo agricolo sociale che ha promosso l'iter legislativo che ha portato alla Legge Nazionale 141/2015 ed è membro dell'Osservatorio Nazionale Agricoltura Sociale, istituito a Gennaio 2017 presso il MIPAAF, secondo quanto previsto dalla Legge.

In Forum ha partecipato a diversi convegni nazionali e internazionali, in particolare in Germania, Portogallo, Repubblica Ceca, Irlanda e Belgio. Lo scorso 27 aprile 2016 a Praga ha portato il suo contributo al convegno Internazionale *Social Farming in European Countries* promosso dal Ministro delle Politiche agricole della Repubblica.

In questi anni di lavoro ha svolto una funzione di consulenza delle tante realtà che si stanno affacciando all'agricoltura sociale, siano esse provenienti dal mondo agricolo o dal terzo settore, favorendo una maggiore diffusione delle potenzialità dell'agricoltura sociale sia in termini di produzione agricola sostenibile (come impatto sociale, ambientale ed economico), sia in termini di offerta di servizi socio-sanitari.

Il Forum è stato partner del Progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud, denominato "I diritti dal mare alla terra", ed ha coniugato l'attenzione alle persone immigrate con un'ipotesi di sviluppo imprenditoriale nel settore dell'agricoltura sociale, nella direzione di un ampliamento del raggio d'azione del lavoro agricolo verso le molteplici funzioni di salvaguardia dell'ambiente, di presidio territoriale della legalità, di inclusione sociale che esso ha assunto in alcuni contesti innovativi e sperimentali. E' partner del Progetto RUSH - *Rural social Hub* finanziato dalla Fondazione con il Sud, con capofila il Consorzio NCO - Nuova Cooperazione Organizzata, e fa parte, come esperto esterno, del Comitato Scientifico del Progetto SIMRA - *Social Innovation in*

*Marginalised Rural Areas*, progetto finanziato dal programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 dell'Unione europea. SIMRA si prefigge di promuovere la comprensione dell'innovazione sociale e di una *governance* innovativa nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale in particolare nelle aree rurali marginali in tutta Europa, con un focus sulla regione mediterranea (anche non UE).

Il Forum Nazionale Agricoltura Sociale è tra i promotori della Rete Euro+Med Agrisocial Forum, il cui comitato promotore a livello internazionale si è costituito a luglio 2017 con l'obiettivo di accrescere la diffusione dell'agricoltura sociale in tutti i Paesi europei, a partire da quelli dell'Area mediterranea, oggi luogo di cambiamenti epocali, contribuendo a ridefinire politiche di inclusione e di cooperazione tra gli Stati, anche sul fronte immigrazione.

## La Carta dei Principi

Il fenomeno moderno dell'Agricoltura Sociale (A.S.) un possibile strumento di risposta ai bisogni crescenti della popolazione sia in termini di produzione agricola sostenibile sia in termini di offerta di servizi socio-sanitari e socio-lavorativi. Esso, a differenza delle esperienze passate realizzate a favore di persone in difficoltà, rappresenta un modello di sviluppo territoriale, partecipativo e relazionale, che ri-orienta le realtà locali nella logica del servizio alle comunità di riferimento. In questo senso, non è solo il risultato della sommatoria di attività produttive e attività sociali, ma qualcosa di completamente nuovo e più articolato. Si tratta, infatti, di un'innovazione sociale, economica e ambientale, capace di generare a sua volta altre innovazioni nei contesti territoriali. Le realtà che operano in questo settore hanno aumentato progressivamente la consapevolezza dell'importante ruolo che rivestono nei contesti locali e della necessità di aumentare e consolidare le interazioni tra i diversi soggetti di AS, attraverso lo scambio delle prassi e la condivisione di un insieme di principi e di orizzonti comuni. La Carta dei Principi dell'A.S. rappresenta una sintesi della riflessione che in questi anni è andata maturando in questo senso.

In un quadro di crisi economica e congiunturale molto marcata che per certi versi è diventata crisi strutturale, l'Agricoltura Sociale non va vista solo come

risposta a una situazione contingente. L'AS, infatti, incarna un approccio generativo che attraverso la produzione di cibo e la pratica di un welfare di contiguità riconsegna comunità rigenerate.

L'A.S. applica un modello di agricoltura familiare e contadina impegnata alla produzione di alimenti per il proprio territorio sperimentando, nei fatti, la sovranità alimentare. L'Agricoltura Sociale mira a riunificare bisogni, identità, tutele ed istanze di libertà per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro abilità. In questo si ritrova il valore del lavoro non solo come fonte di reddito individuale, ma anche come elemento fondante di una società inclusiva più giusta, più coesa e sostenibile. In Italia, l'A.S. comprende l'insieme di pratiche svolte da aziende agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni del Terzo Settore, in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio, che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali finalizzate a generare benefici inclusivi, a favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, a sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, a favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo.

Il Forum valorizza e promuove le molteplici e differenti esperienze di AS. In queste esperienze risalta la valorizzazione delle identità locali, di nuove culture e la partecipazione di giovani e donne impegnati nella realizzazione di interventi fortemente innovativi per quanto riguarda le produzioni di beni, l'erogazione di servizi, la creazione di spazi di confronto con i consumatori e la creazione di forme alternative di mercato (filiera corta, GAS, ecc.), per affermare un nuovo modello di agricoltura.

## Diffusione dell'agricoltura sociale

La capacità dell'A.S. di essere innovativa e propositiva in termini qualitativi e valoriali fa sì che essa possa essere realizzata in tutti i contesti socio-economici ed ambientali. E' pertanto opportuno lavorare per la sua diffusione nelle diverse realtà nazionali e in Europa. La stessa PAC dovrà sempre più modificarsi in direzione dell'A.S. al fine di rafforzare la sua sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Tale processo va altresì indirizzato nelle politiche agricole a livello mondiale.

## Sostenibilità ambientale

L'A.S. è fondata su una fortissima interazione tra le aziende agricole sociali e il territorio. In questa relazione, e in continuità e coerenza con le impostazioni etiche che caratterizzano le modalità di intervento sociale, l'A.S. tende prioritariamente e progressivamente ad una produzione agricola con metodo biologico, o produzioni eco-sostenibili o sistemi agro-ecologici (Sistemi di Garanzia Partecipativa, sinergico, ecc..) capaci di salvaguardare allo stesso tempo la salute di tutti gli esseri viventi e dell'ambiente. In questa direzione diventa decisiva la scelta di una produzione *ogm-free* e della prevalenza di pratiche di agricoltura biologica.

L'A.S. si sviluppa su una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con particolare attenzione alla tutela e conservazione delle risorse naturali per le generazioni future in ogni singolo territorio. L'A.S. inoltre tutela il contesto ambientale attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione delle tipicità e delle eccellenze del territorio. L'A.S. punta ad orientare le aziende verso l'autonomia energetica e la gestione sostenibile dei rifiuti.

## Multifunzionalità e diversificazione

L'AS, che *produce* contemporaneamente beni alimentari e inclusione socio-lavorativa, rappresenta un esempio eccellente di multifunzionalità agricola. L'AS, inoltre, punta a valorizzare l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona, valorizza la produzione agricola di qualità, sperimenta e innova le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente e mira ad integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni. L'A.S. promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all'innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali. L'agricoltura si basa su una molteplicità di attività realizzate nei diversi ambiti aziendali, che possono essere ampliate e articolate attraverso processi di diversificazione aziendale per permettere alle persone coinvolte nei processi di A.S. di trovare la giusta *collocazione* lavorativa non

solo nell'attività produttiva in senso stretto, ma anche nelle attività connesse (trasformazione, vendita diretta, ristorazione, accoglienza, ecc.).

## Welfare partecipativo

L'A.S. propone un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli, e vede protagonisti gli operatori dell'AS, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio. L'organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi. Si tratta per lo più di reti informali, a geografia variabile, nate nei diversi contesti territoriali, che rappresentano il primo riconoscimento delle realtà di A.S. Questo riconoscimento informale rappresenta la condizione necessaria per qualsiasi altro accreditamento formale.

## Salute e benessere

L'A.S., proponendo attività a contatto con piante e animali, contribuisce al miglioramento del benessere individuale e di tutti gli esseri viventi e delle condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi terapeutici, riabilitativi e di cura.

## Riconoscimento e tutela dei beni comuni

L'A.S. riconosce e valorizza il patrimonio dell'agricoltura, costituito dai beni naturali (terra, acqua, paesaggio, ecc.), dai beni materiali (attrezzi, edifici, varietà vegetali, razze animali) e dall'insieme delle conoscenze, dei valori, delle tradizioni (beni immateriali) che caratterizzano tale settore. L'A.S. valorizza il territorio che, in quanto *habitat* dell'uomo e sistema nel quale si intrecciano natura e storia, considera patrimonio culturale e bene comune. L'A.S. promuove e sostiene l'accesso alla terra nelle aree rurali e periurbane, sottraendole all'abbandono e al degrado favorendo così l'insediamento di giovani.

## Produzione di beni relazionali

L'A.S. produce contestualmente cibo e beni relazionali mediante processi agricoli sostenibili. L'A.S., infatti, consente di costruire e consolidare relazioni significative tra persone diverse per provenienza, esperienza, capacità, problematiche e prospettive, contribuendo alla crescita del capitale sociale del territorio.

## Agricoltura Sociale, legalità e beni liberati dalle mafie

L'A.S. s'impegna nella lotta contro tutte le illegalità e in particolare contro la criminalità organizzata, che mina nel profondo i valori della società e le prospettive di futuro. Le mafie sono incompatibili con la libertà delle persone e lo sviluppo delle comunità. Per questo l'A.S. si pone come priorità costruire comunità libere dalle mafie. La difesa della terra come bene comune, la difesa dell'ambiente, la lotta alle disuguaglianze sociali e all'illegalità sono quindi strettamente correlate. L'A.S. collabora con tutte le realtà che operano sui terreni confiscati alle mafie, sostenendone le iniziative e promuovendone i prodotti.

## Un modello di coesione sociale

L'A.S. opera con un ampio spirito di cooperazione ed inclusione verso tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna di sesso, di razza, di religione, e politica e pone al centro del suo sistema di servizi e di produzione la persona, nella sua unicità ed individualità, come portatrice di istanze e di diritti. Per questo le attività proposte sono sempre inserite in una progettualità più ampia, che coinvolge tutti i soggetti del territorio, con l'obiettivo di dare risposte alle esigenze dei singoli e allo stesso tempo produrre benessere e coesione sociale. Nel sostenere processi di coesione sociale, ci si rivolge in particolare all'integrazione intergenerazionale, valorizzando così la trasmissione dei saperi e della conoscenza del mondo agricolo e delle tecniche remote.

## Educazione e formazione

L'A.S. promuove azioni per avvicinare alle tematiche ambientali, agricole e sociali tutte le persone, in particolari quelle più giovani; a tal fine organizza attività educative e formative, in collegamento con le scuole e le altre agenzie formative del territorio.

## Sviluppo di reti di Comunità

Le realtà che operano nell'ambito dell'A.S. lavorano valorizzando le esperienze reciproche in un'ottica di scambio e reciprocità, favoriscono la nascita di reti, gruppi territoriali o tematici, aggregazioni di soggetti interessati ad approfondire le tematiche connesse con l'A.S. e ad avviare collaborazioni e progettualità comuni. Tali realtà tendono alla creazione di filiere agricole e sociali etiche.

## Tutela della persona e del lavoro

L'A.S. è attenta e impegnata nella ricerca di opportunità occupazionali per persone svantaggiate, considerando il lavoro un valore e non un costo dell'impresa. Le realtà che agiscono nell'ambito dell'A.S. rispettano i diritti contrattuali e legislativi dei lavoratori, troppo spesso disattesi nel settore agricolo, e favoriscono la crescita professionale delle persone coinvolte nei processi produttivi. Non può esserci vera inclusione sociale se non a partire dalla trasparenza delle relazioni contrattuali degli operatori di AS. In tale contesto l'A.S. rifiuta totalmente pratiche di lavoro nero, caporalato, discriminazioni di genere, etniche e religiose.

## Agricoltura Sociale ed Economia Sociale

L'A.S. s'inserisce nel movimento culturale che vede la produzione di beni e servizi orientata non solo a contenere la spesa pubblica e a soddisfare bisogni, ma anche a rafforzare la qualità dei legami sociali, secondo principi di solidarietà, sussidiarietà e condivisione. L'A.S. lavora per un maggiore pluralismo, anche delle forme d'impresa, ritenendo questa una chiave di un cambio di

rotta, perché capace di mobilitare nuove energie e risorse, anche superando il tradizionale binomio stato-mercato.

## Bibliografia

- De Vivo, C. & Ascani, M. (2018). *L'agricoltura sociale nella nuova programmazione 2016/2020*. Roma: Rete Rurale Nazionale, Crea, Mipaaf.
- ISTAT. Istituto Nazionale di Statistica. (2012). *6° censimento generale dell'agricoltura*. Anno di riferimento 2010.
- ISTAT. Istituto Nazionale di Statistica. (2019). *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*.
- Schumacher, E. F. (2011). *Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa*. Venezia: Ugo Mursia Editore.
- Simionato, C. (2008). *La fattoria sociale*. Vicenza: Cooperativa Sociale I Berici.